Anno XXVII. Martedì 27 Ottobre 1874 N. 249.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	*Sem.*	*Trim.*
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio . .	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Non si restituiscono i manoscritti.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Dove siano andati i denari dei Contribuenti

In Italia non mancano le facili accuse contro il governo dei moderati, perchè con tante imposte ancora non si raggiunse il pareggio! O dove sono mai andati e vanno tanti denari? Ecco una domanda suggestiva di cui si fa forte l' opposizione, a cui naturalmente questa domanda serve per montare le sue macchine di mormorazioni e insinuazioni, dalle quali parrebbe quasi che i governanti moderati se li sien messi in tasca loro i denari (ne abbiam visti tanti a morire e a lasciar dei debiti!) od almeno li abbiano scialacquati in disordini amministrativi o in pagar favoriti.

Eppure se si pensasse cosa era l' Italia quindici anni fa e cos' è adesso, si vedrebbe che dei denari ce ne hanno voluti, e molti, per tanta trasformazione economica.

In lavori pubblici solamente si sono spesi dal 60 ad oggi quasi due miliardi! e difatti, forse che una volta c' erano le ferrovie, i ponti, le strade, i telegrafi come adesso?

Vogliano dunque i lettori imparziali seguirci in una breve rassegna delle spese che il Governo italiano ha fatto dopo la costituzione del nuovo regno per migliorare le condizioni economiche del paese. Nello scorrere di pochi anni abbiamo vedute sorgere e compiersi in Italia opere grandiose ed utili, e nessuno oramai può negare che non siasi dato un grandissimo impulso ad ogni specie di opere pubbliche, non che ai servizi delle poste e dei telegrafi, essi pure elementi efficaci di progresso per la ricchezza nazionale.

Le cifre che andiamo esponendo sono desunte dai conti amministrativi del ministero dei lavori pubblici che determinano definitivamente le spese di ciascuno esercizio. Esse dimostrano a sufficienza quali ragguardevoli somme siansi erogate nel tredicennio 1860-1872 in opere pubbliche.

Il totale di queste spese è di L. 1 miliardo 262,945,360, le quali si dividono in 635,090,326 ordinarie, e 627,855,034 straordinarie.

Da queste cifre si scorge come le spese ordinarie superano di poco quelle straordinarie. La spesa annua pei lavori pubblici si ragguaglia a circa 94 milioni di lire, con un minimo di 52 milioni e mezzo di lire nel 1866 (anno della guerra con l' Austria), e con un massimo di quasi 142 milioni di lire nell' anno 1865, non tenendo conto dell' anno 1860 per non esser comprese nelle cifre di quest' anno, nè in quelle del 1861 le spese pel Napoletano e per la Sicilia.

Vediamo ora come furono ripartite queste spese per ciascun ramo di servizio affidato al Ministero dei lavori pubblici.

Amminis. centrale	L.	10,193,283
Corpo del Genio civile	«	32,841,656
Trasporto della capitale Torino-Firenze e Firenze-Roma .	«	14,733,616
Fabbric. e monumenti	«	3,094,320
Ponti e Strade . .	«	178,610,888
Lavori idraulici. .	«	59,847,251
Bonifiche	«	21,542,293
Porti, spiaggie e fari	«	86,673,161
Strade ferrate . .	«	580,279,211
Telegrafi	«	62,357,793
Poste	«	208,390,278
Spese diverse . .	«	4,381,592
Totale .	L.	1,262,845,360

Si rileva da queste cifre che oltre la metà della somma complessiva occorsa pei lavori pubblici venne impiegata nel servizio delle strade ferrate. E si osservi che i 580 milioni di lire sopra indicati non rappresentano tutta la spesa occorsa nel tredicennio 1860-72 pei lavori delle ferrovie italiane, poichè è da sapersi che dal 1866 in poi le spese per il pagamento delle sovvenzioni e garanzie d' interessi alle Società ferroviarie furono trasportate dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici a quello del Ministero delle finanze. Ora, riportandoci alle cifre indicate dall' on. Morpurgo nel suo pregevole lavoro sulle finanze italiane, pubblicato nella seconda edizione dell'*Italia Economica nel* 1873, vediamo che la spesa per le sovvenzioni chilometriche pagate dallo Stato dal 1866 al 1872 ascese ad oltre 300 milioni di lire.

Dopo le strade ferrate, il servizio delle Poste fu quello che richiese maggiori spese durante il tredicennio (lire 208 milioni 390,278). Anche la costruzione e sistemazione dei ponti e strade e il loro mantenimento e miglioramento gravarono per una somma ragguardevele (178 milioni e mezzo di lire) l' amministrazione dei lavori pubblici. La costruzione dei porti, spiaggie e fari rappresenta essa pure una somma non indifferente (86 milioni e 673 mila lire) nelle spese fatte nel periodo sopraindicato, come pure è meritevole di attenzione la spesa occorsa pel servizio dei telegrafi (62 milioni di lire).

Esaminando poi il conto amministrativo del 1873, vediamo che le spese per le opere pubbliche aumentarono anche nel decorso anno. Infatti le somme pagate dal Tesoro durante l' anno 1873 sul bilancio passivo dei lavori pubblici ascesero a Lire 159,983,006, delle quali 46,966,440 sulla parte ordinaria, e lire 113,016,566 sulla parte straordinaria. Finalmente nel bilancio di definitiva previsione di quel Ministero

APPENDICE

Il chiarissimo Valentino Carrera ci manda la seguente risposta ad una critica del signor Alessandro Fiaschi. Noi la pubblichiamo per imparzialità e per deferenza all' egregio autore, ma ci sembra però che il signor Carrera reagisca un po' troppo vivamente, ed anche ingiustamente:

Firenze 23 Ottobre 1873.

Onorevole sig. Direttore

Attaccato dal signor Alessandro Fiaschi con un'acrimonia che io potrei spiegare facilmente se non abborrissi i pettegolezzi, sopratutto quelli che hanno relazione col palco scenico, mi veggo con mio dispiacere obbligato a difendere, non il mio dramma, ma me stesso dalla taccia di ignoranza del soggetto che impresi a trattare, inflittami dall' appendicista del suo apprezzato giornale.

Mi sono quindi difeso, vivacemente se vuole, ma non sconvenientemente; epperò è mio diritto che la difesa compaja nello stesso giornale ove fu publicata l' accusa; ma io non faccio appello che alla lealtà ed alla cortesia del signor Direttore, certo che non sarà invano e che il mio articolo sarà senza dilazione publicato interamente, in un sol numero e, se non è pretender troppo in appendice come lo fu l' accusa.

Sono dolentissimo di doverle dare questo disturbo: abbia le mie anticipate grazie del favore, e se posso alla mia volta tornarle di qualche utilità, si degni rammentarsi che le sono devoto ed

obbligato servitore
VALENTINO CARRERA.

Ferrara, illustrissimo signor
Direttore della *Gazzetta Ferrarese*.

Onorevole sig. Direttore
della *Gazzetta Ferrarese*

Firenze, 23 Ottobre 1874.

Oggi soltanto mi giunge, spedita non so da chi, la *Gazzetta* del 20 corrente, la quale contiene e la mia lettera ed un' appendice drammatica di certo signor Alessandro Fiaschi intorno alla mia *Camèna*.

Io avrei sperato che la mia lettera, non ignota certamente al signor Fiaschi, gli inspirasse la convenienza di sospendere ogni giudizio finchè il lavoro non fosse replicato colle correzioni promesse: ma poichè il signor Fiaschi, scrivendo la sua appendice e sopratutto chiudendola, non sentì così delicatamente come io avrei potuto ripromettermi, dirò ora che se esco dalla mia abituale riserva, non è per difendere la *Camèna* dagli appunti e dalle ommissioni e dalle meno esatte affermazioni dell' appendicista sullodato riguardo a quanto vi è di mia invenzione, ma per indagare soltanto e mettere in sodo quale fondamento abbia la lezione di storia letteraria che mi sciorina con tanta sicurezza.

Che vuole, onorevole signor Direttore! a noi gente ingenua è sempre parso che per impancarsi a dettar lezioni di storia occorresse anzitutto conoscere la storia — e forse questa è l' indiscrezione —, poi che se ne ragionasse con criterio, ed infine che si sapesse esporre con forma corretta le ragioni, quando se ne hanno. Ebbene, noi abbiamo torto, torto marcio: la dottrina non occorre acquistarla a furia d' olio di lucerna, questa è un' idea codina; il primo *Bouilhet*, il primo *Conversation lexicon*, il primo dizionario biografico-storico, ci addottora nello scibile. E il signor Alessandro Fiaschi apparisce di botto armato e corazzato di erudizione antica e moderna, e tutto fa sperare alla banda dei rifischioni che il povero poeta della *Camèna* sarà bell' e spacciato. È vero che per parlare delle Camène l' erudito appendicista si contenta di arrivare a sant' Agostino e di finire con un Declaustre — nelle stroncature è sempre la fretta di stroncare che tradisce — mentre con un' occhiata ad opere più complete perchè corredate degli studi recenti sul-l' antichità, come sono per non citarne altre, quelle del Rich. del Lübker, e lo stesso Dizionario del Dott. Smith, egli ci avrebbe potuto dire con maggiore esattezza che due diverse tradizioni assegnano diversa origine all' antico culto di queste ninfe profetiche: una all' antichissima Italia e l' altra alla Grecia che le identificava poi colle Muse; che l' antica Italia chiamava la principale di queste ninfe *Carmenta* ed aveva in Roma un tempio ai piedi del Monte Capitolino ed altari presso la porta *Carmentale*; mentre la tradizione Greca vuole che la prima delle Camène si chiamasse *Nicostrate* e venisse poi in Italia col figliuolo suo, Evandro... Se aggiungeva qualche verso di poeti greci e latini, il giuoco era fatto... Ma si giusto!

pel corrente anno 1874 le spese furono stabilite in L. 163,821,755 spettanti per lire 55,633,283 alla parte straordinaria di quel bilancio.

Riassumendo tutte le cifre sopra esposte, compresi i 300 milioni delle sovvenzioni chilometriche, vediamo che per sola amministrazione dei lavori pubblici l' Italia ha impiegato nel corso di 15 anni la importante somma di un miliardo e 886 milioni di lire.

Gli elettori è bene che conoscano ad apprezzino tali cifre in questo momento.

Nostra Corrispondenza

SOMMARIO — Il partito moderato si sveglia - Una bella adunanza - Come devono essere i deputati moderati - La doppia candidatura Garibaldi - Un enigma che presto sarà spiegato - Minaccie antiparlamentari - Notizie diverse.

Roma 25 Ottobre 1874.

(M. C). Il partito liberale moderato ha finalmente pensato a fare qualche cosa, e ieri sera infatti ebbe luogo nella Sala Dante una riunione cui erano invitati tutti gli elettori di Roma appartenenti al partito moderato. Più di 300 elettori presentaronsi alla seduta alla quale intervennero distinte personalità, e cospicui rappresentanti delle autorità civili e militari. Presiedeva l' adunanza il Senatore Mamiani, il quale indicò dapprincipio con parole che riscossero gli applausi dell' assemblea lo scopo pel quale erasi convocata la riunione e quindi declinato per motivi di salute l' onore della Presidenza, richiese che gl' intervenuti pensassero a scegliere chi più agevolmente poteva adempire un simile incarico.

L' Assemblea nominò allora per acclamazione a Presidente Onorario il conte Mamiani deferendo a lui stesso l' incarico di scegliere un presidente effettivo e due segretari. L' illustre vegliardo infatti chiamò alla presidenza l' avv. Marchetti ed a segretari il prof. Piperno e l' ingegnere Gherardi.

Apertasi la discussione prese pel primo la parola il prof. Piperno e con un discorso forbitissimo, e pieno di dotte e pratiche considerazioni, tracciò la via da tenersi nella scelta dei candidati, dimostrando com' essi dovessero anzitutto possedere queste tre qualità:

1° Onestà non comune ed attitudine agli Uffici parlamentari.

2° Patriottismo provato e costante.

3° Adesione esplicita e pubblica al programma del partito liberale moderato.

Le conclusioni del prof. Piperno furono approvate all'unanimità dall'Assemblea. Dopo una breve discussione si procedette alla nomina di un comitato composto di 15 membri incaricati di presentare nella prossima riunione dieci nomi fra i quali scegliere i definitivi candidati del partito moderato.

L' ordine più perfetto regnò nell' Assemblea e giova ripromettersi che l' opera sua varrà a ben dirigere gli elettori nelle prossime votazioni.

Oltre a questa riunione, parecchie altre ebbero luogo negli scorsi giorni nei diversi collegi. In nessuno si venne ancora alla formale proposta o discussione dei candidati, fatta eccezione alla candidatura Garibaldi che viene sostenuta contemporaneamente al 1° ed al 5° Collegio.

In quest' ultimo collegio però la candidatura del generale Garibaldi non sembra posta con tutta quella chiarezza che si potrebbe desiderare. Infatti moltissimi fatti autorizzano a credere che il nome dell' Eroe di Caprera non sia che una bandiera dietro la quale verrebbe poi a nascondersi un secondo candidato caldamente appoggiato da una parte considerevole dell' opposizione. Questo secondo candidato è già in possesso di alcune lettere di Garibaldi in cui chiaramente si raccomanda ai Trasteverini la sua scelta, e quindi ammesso il caso che Garibaldi riuscisse contemporaneamente eletto e in Trastevere ed ai Monti, è indubitato che egli opterebbe pel 1° Collegio; al quale ha già spedita la sua formale accettazione. Sarebbe allora il momento in cui la candidatura velata diventerebbe palese e formale e così i Trasteverini si troverebbero per logica conseguenza costretti ad eleggere quegli che Garibaldi raccomanda con tanto calore.

A questa manovra s' aggiunge ancora un giuoco non meno pericoloso ed ignobile, quale si è quello di alcuni che spargono voci di minaccie gravissime contro chiunque oserà opporsi alla candidatura di Garibaldi. Per questo motivo appunto è quasi certo che il Comitato del V° Collegio, non potrà procedere unito, perchè impossibile riuscirebbe la discussione laddove il fanatismo e l' intrigo han saputo armare le feroci passioni di un popolo non troppo informato ai principii parlamentari.

Il partito moderato adunque, per schivare qualsiasi collisione, d' altra parte dannosa agli interessi generali, staccherebbesi dagli intransigenti ed alla sua volta propugnerebbe d' accordo col Comitato centrale quella candidatura che crederà più opportuna. Vedremo un po' se il buon senso ed il vero amor di patria sapranno uscir vincitori nella lotta impegnata contro l' intrigo, il fanatismo e la speculazione politica.

Domani sera il nostro Consiglio Comunale terrà la seconda seduta autunnale, e fra le altre cose s' occuperà del Comandante delle Guardie di Città, il quale nominato dalla Giunta non fu dal Consiglio approvato.

Questa mattina hanno fatto ritorno fra noi l' on. Minghetti Presidente del Consiglio de' Ministri e l' on. ministro della Guerra generale Ricotti.

È pure giunto in Roma il Marchese di Noailles ministro di Francia presso la corte d' Italia.

Notizie Italiane

ROMA 25 — Sono tornati questa mattina in Roma il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra.

ROVIGO — Nella sala dell' Accademia dei Concordi l' on. Tenani, presenti 200 elettori, pronunciò il suo discorso che durò da mezzogiorno alle ore 2 e mezza. Associossi pienamente al programma di Legnago e dettagliò le sue vedute sopra le riforme alle varie ammistrazioni dello stato.

È notevole che Tenani ritiene non potersi il bilancio della guerra restringere negli attuali limiti di 185 milioni.

Il discorso ottenne una accoglienza attenta e simpatica.

FORLÌ — Gl' imputati di Villa Ruffi, pei quali la Camera di Consiglio del Tribunale di Forlì ha dichiarato non farsi luogo a procedimento, sono:

Saffi Aurelio, Bilancioni Domenico, Comandini Feder., Grassi Augusto, Martinini Innocenzo, Serpieri Achille, Bondi Federico, Angelini Achille, Ferruzzi Natale, Montebelli Enrico, Parri Antonio, tutti della provincia di Forlì, Bagni Stanislao, di Pesaro Dagnino Felice, di Genova, Ferrari Ottavio, di Parma, Marinelli Luigi, d' Ancona, Marchetti Filippo, di Camerino, Ravaglia Gaetano, di Jesi.

Restano in accusa i signori:

Aureli Giuseppe, Borilari Domenico, Comandini Antonio, Dottor de Pauli Carlo Fortis Alessandro, Francolini Domenico Fratti Antonio, Marini Lodovico, Mantovani Costantino, Naratone Domenico, Paterni Mario, Piccolomini Conte Giovanni, Runcini Vincenzo, Rossi Rodolfo, Turchi Pietro, Ugolini Camillo, Valzania Eugenio, Pianciatichi Pampeo.

Notizie Estere

FRANCIA — L'opuscolo Dupanloup non tratta solamente della questione romana, ma anche dell'amministrazione e della finanza italiana, ed entra in curiosi particolari, criticando le nostre leggi. Per dare un' idea però della cognizione che il vescovo d' Orléans ha della materia, riportiamo queste poche righe:

« Ogni anno il *deficit* cresce. Nel 1861 era di 39 milioni; nel 1871 di 84 milioni, 232,761; nel 1872 di 233 milioni, 19,199! »

AUSTRIA-UNGHERIA — Nell' inaugurazione dell' Università di Vienna la scolaresca ha fatto una dimostrazione contro il ministro Stremayr, per alcuni suoi recenti decreti intorno agli esami di Stato, ed alla frequenza delle lezioni. Anche i professori erano malcontenti perchè il ministro aveva dato loro delle istruzioni intorno al modo di tenere i collegii, e gli esami di Stato. La scolaresca era sopratutto stizzita della istruzione del ministro ai professori di procedere agli esami colla massima severità.

Siccome il nuovo rettore Wahlberg trattò l' argomento della storia dell' Università di Vienna nel discorso inaugurale, così i punti riflettenti l' autonomia di essa vennero con particolare cura messi in rilievo dall' oratore, e come è naturale con più entusiastici applausi accolti.

Il ministro era presente ed all' uscire della sala venne fischiato.

INGHILTERRA — Il *Times* ha per dispaccio da Morar, 21:

« Nana Sahib fu catturato stanotte a Gwalior. Egli è stato identificato fuori di ogni dubbio dal Maharajah Scindia. Egli è ora prigioniero nel palazzo di questo, sotto una forte guardia. La sua Confessione è stata raccolta dall'autorità politica. »

Nana Sahib è celebre per le crudeltà commesse durante l' insurrezione dal 1857 e particolarmente per l' orribile carneficina conosciuta sotto il nome di strage di Cawnpore. Erano diciasette anni che si facevano ricerche per iscoprirlo quantunque fino dal 1859 fosse corsa la voce della sua morte.

SPAGNA — Un dispaccio da Madrid, in data del 22 ottobre, annunzia che il feroce capo-banda Lozano fu arrestato al momento in cui tentava di fuggire col treno di Cordova. Egli sarà fucilato alla stazione stessa dove ordinò l' assassinio degl' impiegati.

CRONACA ELETTORALE

Ieri un'adunanza numerosa di elettori politici del 1° e 2° collegio discusse ed approvò i nomi dei candidati. Il conte Giacomo Lovatelli fu riproposto alla unanimità al 1.° collegio; pel 2.° si addivenne a votazione per ischede segrete, e riuscì a grande maggio-

---

Quando si ha fretta e sicurezza di demolire un lavoro, che si bada a queste miserie?

Dalle Camène mi salta quindi d' un tratto a Puschin, impaziente di colpirmi, e mi accusa — il signor Fiaschi nei lavori degli altri, bene inteso, non trova che da accusare, e se il publico applaude, lo fa a casaccio, in omaggio ad altri lavori, indovinati, per caso — mi accusa, diceva, di non aver parlato — bello quel *parlare* quando si tratta d' un personaggio del dramma! — del poeta Russo che *a volo d' uccello.*

Parlare a volo d' uccello per dire disegnare un personaggio senza rilievo, abbozzare, non finire, è frase che mancava alla terminologia drammatica: ringrazio il signor appendicista di aver riempita la lacuna.

Quanto al *volo dell' uccello* riguardo a Puschin, vediamo ora chi fra me ed il signor Fiaschi sia più uccello nel *parlare* del poeta Russo.

Egli comincia l' attacco con un *piacevole* (?) *aneddotto* — due fiori in uno di bello stile — per provarmi che Puschin e lo Zar Nicola erano pane e cacio, *aneddotto* riportato dal Merimée, e non c' era ombra di cortigianeria nel poeta. Ahimè, sempre per quella benedetta fretta di stroncarmi e di voler apparire ciò che non è, il signor Fiaschi si contenta del primo libro aperto sull' argomento, e non sa che Puschin ferito mortalmente — abbia pazienza, signor Direttore, proverò anche questo — fece distruggere molti scritti compromettenti per assicurare alla vedova la protezione dello Zar! E se si vuole saperne di più si legga Kulture e Golowine, per non accennare ad altri troppi, e si consultino le tradizioni tuttor vive in Russia sulla vita intima del poeta. Ma perchè *Monsieur* Merimée è stato così superficiale? grida l' appendicista: la colpa è di Merimée e non di me, che non desiderava nulla di meglio che di trovarvi tutto quello che mi occorreva, senza dover rintracciare i i particolari istorici che costituiscono il vero e proprio carattere di un personaggio istorico in opere diverse. Ah che tiro mi fai, Monsieur Merimée!

No, non è soltanto Merimée che faccia dei tiri al nostro erudito appendicista, ma è anche la sua modesta conoscenza della lingua francese, come ho l' onore di provarle senz' altro. Il signor Alessandro Fiaschi asserisce che Puschin scrisse, fra gli altri, un poema che porta per titolo *I Boemi.*

Ma Puschin non ha mai scritto un poema sui Boemi.

E allora perchè il nostro appendicista lo assicura con tanta franchezza?

Glielo dico subito, signor Direttore. Il signor Fiaschi lesse nel cenno biografico francese che Puschin scrisse il lodatissimo poema *Les bohémiens*; ma ignorando affatto che in francese *bohémiens* può designare tanto gli abitanti della Boemia quanto gli zingari, tradusse alla spiccia *I Boemi.*

Ora siccome Puschin scrisse invece *Gli Zingari* e in quel poema non si tratta che di zingari e punto di Boemi, e il signor Fiaschi se avesse letto il poema *Gli Zingari*, tradotto — si noti — in italiano e publicato dal Delâtre fin dal 1856, non si sarebbe lasciato sfuggire un sì madornale farfallone, ne viene di conseguenza piana e chiara e lampante che il signor Alessandro Fiaschi pretende di discorrere in punta di forchetta di cose che non conosce punto, e delle opere che cita non sa che il titolo e anche a sproposito.

Messo questo in sodo rispetto alla storia ed alla lingua francese, vediamo come stia a geografia il nostro critico. Nella terza delle dodici colonne senz' architettura della sua appendice, egli asserisce, cito le parole, che il nostro poeta *nacque a Mosca fra il Kremlino e la Newa.* Dopo ciò chi oserebbe porre in dubbio che Puschin nacque in una parte di Mosca che dovrebbe stare fra l'antica dimora degli Zar e il fiume Newa? Ahimè, che iettatore è stato per il signor Fiaschi Monsieur Merimée! Tutti i ragazzi della quarta elementare me lo insegnano, presso Mosca scorre la Moscowa e la Newa passa invece a Pietroburgo, venendovi dal vicino lago di Ladoga..... alla distanza di ventiquattr'ore di treno diretto in istrada ferrata da Mosca!

Che cosa direbbe il signor appendicista di chi asserisse che Savonarola è nato a Ferrara, fra il Castello.....: e il Tevere?

Eppure la Moscowa rammenta una vittoria dovuta in gran parte agli Italiani; ma sì, storia patria..... si può essere superiori a queste frasche oggigiorno!

Ma seguitiamo la raccolta dei marroni; la stagione è propizia.

Il signor Fiaschi dice che *Puschin consultava come Molière la sua nutrice*: Molière consultava la serva, dicono, e non la nutrice. Notiamo di passo che egli non fa cenno del capolavoro di Puschin l'*Eugenio Anieghin*, tradotto anch'esso in italiano per commodo di quelli che non sanno nè il russo, nè il francese; ommissione a citarsi, poichè non si possa parlare degli scritti di Dante senza nominare la Divina Commedia..... ma Merimée l'avrà dimenticato!

Puschin fu un poeta fortunato, mi afferma poscia, sulla falsariga bene inteso dello scrittor francese; ed io risponderò che egli fu fortunatissimo per chi considera la felicità del poeta dagli onori, dalle dimostrazioni sociali e dai godimenti materiali; ma se il sullodato appendicista si fosse degnato di riflettere che d' un sì grande poeta molti devono aver scritto dall' epoca della sua morte a noi, probabilmente sarebbe andato guardingo dall' accettare per oro di buona lega il bozzetto francese. Senza parlare dei moltissimi scritti publicati all'estero sino alla recente comparsa sul *Wiestnik Europi* di Mosca d' un elaborato studio sul poeta, l' appendicista ne avrebbe trovato nella stessa letteratura italiana la biografia sulle *Varietà contemporanee* di Firenze, del 1842, scritta da E. Montazio che fu forse il primo a parlarne fra noi più distesamente, e quella posteriore del Delâtre più ricca di particolari; ed oltre alla traduzione dei poemi più celebrati fatta dal più volte citato Delâtre, avrebbe trovata quella delle poesie minori e di qualche novella fatta nel 1837 da Ignazio Ciampi. E questo mio non è certo un compiuto cenno bibliografico! Ma venendo ancora alla felicità di Puschin, sa, onorevole sig. Direttore, che ne lasciò scritto Michiewicz? *La vita non ha più attrattive per lui, poichè ha smarrito la meta..* E l' aveva conosciuto quando è fama gli pagassero dieci rubli l' uno i versi! E alle rimo-

ranze il nome del comm. Casalini, segretario generale del Ministero delle Finanze, che già si sapeva avrebbe accettata la candidatura.

Il signor dottor Gustavo Bergami, con le parole che qui sotto riproduciamo, rinuncia alla candidatura del 2.° collegio, benchè a Copparo, che conta la maggioranza degli elettori, fosse assicurata la sua elezione. L'atto del signor Bergami è altamente patriottico, e merita tutta la gratitudine del partito costituzionale, che altrimenti si sarebbe trovato gravemente imbarazzato.

All' Egregio sig. Direttore
della *Gazzetta* di Ferrara

Signor Direttore

La prego di pubblicare il seguente indirizzo agli elettori politici del 2.° collegio di Ferrara:

ELETTORI POLITICI
del 2.° Collegio di Ferrara

Le mie parole non potranno mai attestarvi tutta la mia riconoscenza perchè voleste offrirmi la candidatura del vostro Collegio.

Sentivo la mia insufficienza a tanto ufficio, ma non osava ritirarmi perchè io pure divideva con voi il desiderio che almeno in questo Collegio figurasse un nostro cittadino. La mia povera persona era tutta per voi e vi offrivo una fede incrollabile nelle istituzioni che ci reggono, la coscienza e il buon volere dell' uomo onesto.

Ora però che il Commendatore Alessandro Casalini ha accettata la candidatura del Secondo Collegio, sento il dovere di ritirarmi pregando tutti gli amici che avrebbero voluto favorirmi a portare il loro suffragio per la elezione del Commendatore Casalini che nel mondo politico e finanziario occupa un posto eminente.

Ferrara 26 Ottobre 1874.

GUSTAVO BERGAMI.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Oggetti aggiunti all' ordine del giorno per la Sessione Ordinaria di autunno del Comunale Consiglio aperta col giorno 20 Ottobre 1874:

1. Nomina del Presidente della Congregazione di Carità. Formazione di una terna per la nomina del Presidente degli Orfanotrofi e Conservatori.
2. Approvazione del Regolamento per l' applicazione della tassa sugli esercizi e sulle rivendite.
3. Nomina di una Commissione di Sindacato per le tasse Comunali.

Per debito d'imparzialità riproduciamo le seguenti linee dalla *Patria* di Bologna. Così si esprime il suo cronista:

« *Dondi e Dondini.* — Siccome il *Monitore* afferma dietro assicurazioni del signor Dondi, che la *Patria* ha agito con leggerezza nell' asserire che il direttore del *Piccol Reno* di Cento aveva appartenuto alla redazione del *Petrolio* io riporterò la seguente dichiarazione del sig. Dondini, persona assai nota a Cento:

Cento 25 ottobre 1874.

« Non posso precisare l' epoca ed il luogo; ma posso asserire, che il signor Droghetti Gaetano, esternandomi i suoi principii, mi disse d'aver fatto parte della redazione del giornale il *Petrolio*.

« Senza tema di dire il falso, perchè lui stesso me ne assicurò, mi firmo

Girolamo Dondini »

Sappiamo che il sig. *Vincenzo Dondi* risponderà oggi stesso al Giornale la *Patria*, per dimostrare la totale erroneità delle asserzioni del sig. *Dondini* di Cento.

Reclamo. — Molti frequentatori del Teatro Tosi-Borghi lamentano di essere tutte le sere costretti a superare una vera barricata umana a furia di *pardon* di urti e di spinte, prima di prender posto nelle sedie chiuse di platea per la folla di spettatori che si trova sempre agglomerata sugli altipiani che vi danno ingresso — Noi giriamo il reclamo alla proprietaria del teatro, certi che vorrà dare prontamente ai suoi incaricati le opportune istruzioni perchè sia tolto tale grave inconveniente.

Liste dei giurati. — Ricordiamo ancora che colla fine del corrente mese scade il tempo utile per essere iscritti sulle liste dei giurati. L' inadempimento di tale obbligo è passibile della multa di lire 50.

Teatro Tosi-Borghi. — Ieri la commedia — *Due spiriti* — del sig. Carlo Fiaschi ebbe infelice successo. Il giovane autore meritava però di essere trattato meno crudelmente. Se era legittima la disapprovazione, si poteva manifestarla in modo più conveniente e civile.

Appalto *del servizio di Fornitura delle Carceri giudiziarie della Provincia.* — Si avvisa che col giorno di jeri l' impresa pel servizio suddetto deliberata col ribasso di 1 centesimo di lira dal primitivo prezzo di cent. 70 per ogni giornata di presenza di detenuti, fu ridotta a cent. 69, e che il termine utile per ulteriore ribasso, non minore del vigesimo, scadrà il 31 Ottobre corr: ore 12 merid.

Il raccolto del riso in Italia. — Il *Sole* prende argomento dall' anno rurale che sta per chiudersi, per scrivere quanto segue sul raccolto del riso:

« Questo cereale, che, nei primordi della sua coltivazione, prometteva assai, fu falcidiato dal *carolo* o *brusone*, specialmente nel vercellese e nel lodigiano. Altri danni sopportò a cagione dei ribassi di temperatura e delle nebbie serotine del luglio e dell' agosto. La conseguenza fu una stentata vegetazione, alla quale tutto ad un tratto ne successe una troppo rigogliosa, ciò che per altro non potè impedire che il raccolto avvenisse assai in ritardo.

« Il taglio dei risi in ritardo fu cagione di nuovi guai, avvegnachè se ne raccolse di quello immaturo o verde.

« In quest' anno, assai vistosa è la quantità dei risi tagliati immaturi, locchè, malgrado sieno essicati per bene, fa si che alla pila rendono poco e merce di qualità scadente, perchè trita e macchiata. Si avranno quindi i prezzi in gran distacco dal minimo al massimo, imperocchè le qualità fine, riescendo scarse, si sosterranno assai di valore in confronto delle prime succitate, le quali abbonderanno sui mercati. Noi riteniamo perciò che i prezzi de' risi non potranno gran che ribassare, anche in gennaio, punto culminante dell' offerta loro. »

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara
26 Ottobre

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Pasti Giuseppe di Ferrara, di anni 40, canepino, celibe, con Benea Luigia di Ferrara, di anni 50, domestica, vedova.

MORTI — Forlani Giovanni di Ferrara, di anni 45, giornaliero, coniugato (apoplessia fulminante) — Zapparoli Giuseppe di Ferrara, di anni 74, sartore, vedovo (. . . .) — Notari Luigia di Ferrara, di anni 67, vedova di Gallieri Giuseppe (catarro).

Minori agli anni sette N. 1.

(Comunicato)

La N. D. signora principessa Marianna Pallavicini V.ª Conte Trotti, riavutasi da lunga malattia che tenne sommamente angustiati coloro che si onorano di conoscerla e i molti che da essa vengono beneficati, recavasi tra noi a visitare l' Istituto dalla di lei singolare munificenza con ingenti spese stabilito nell' antico palazzo detto degli Obizzi ed affidato alle figlie di S. Anna.

In soli sei anni questo Pio Sodalizio, mercè l' opera indefessa della sua fondatrice signora Gattorno di Genova, ha aperte **26** case in Italia e se Ferrara in ordine cronologico di fondazione tiene il sesto posto, e uno dei primi nell' importanza dei risultati, lo deve alla pietà e generosità della N. Principessa ora potentemente assecondata dalla novella superiora, che alla coltura dello spirito sa unire quella soavità e gentilezza di modi che desta la simpatia e l' affezione nelle Alunne, numerosissime anche in questi mesi di ferie.

Noi andiamo certi che gli splendidi effetti della liberalità religiosa della Nobile Dama se per una parte torneranno di dolcissima compiacenza al di lei cuore, saranno per l' altra un nuovo eccitamento a proteggere un' Istituto pel quale la nostra città vede compiersi due opere di santa misericordia, ***l' istruzione delle figlie del popolo e l' assistenza degl' infermi.***

Ferrara 26 Ottobre 1874.

E. T.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Roma 25 — ***Berlino*** 25 — L' imperatore visitò il principe ereditario e la principessa di Danimarca, che gli restituirono immediatamente la visita.

Costantinopoli 25. — L' Austria, la Germania e la Russia presentarono alla Porta una domanda comune di poter conchiudere trattati direttamente con la Rumenia. La Porta ricusò, appoggiandosi al trattato di Parigi.

Parigi 25. — È priva di fondamento la voce relativa alla nota francese concernente la politica russa in Oriente.

Il ***Moniteur*** dice che l' ambasciatore di Spagna a Londra domandò a Derby che l' Inghilterra sorvegli i porti e faccia cessare l' invio di armi ai carlisti. Derby rispose che se le autorità spagnuole fossero vigilanti, i carlisti non potrebbero aver alcun soccorso per mare, e la guerra sarebbe terminata da lungo tempo.

Madrid 25. — La ***Corrispondencia*** assicura che Don Alfonso con 400 uomini passò l' Ebro essendo intenzionato di abbandonare la causa di Don Carlos e lasciare la Spagna. Le bande che proteggevano Don Alfonso nel passaggio dell' Ebro, perdettero parecchi uomini fra morti e prigionieri.

Parigi 26. — Si ha dal Portogallo, che il ministro tedesco a Lisbona fu svaligiato sul territorio spagnuolo, mentre recavasi da Madrid a Lisbona.

Il treno fu arrestato a Canada, da 12 briganti che svaligiarono tutti i viaggiatori.

Bajona 20. — Il console di Spagna, in virtù del trattato del 1862, reclamò come disertori i marinai del ***Niéves***.

Il ***Journal de Paris***, parlando della domanda del console di Bajona, crede che sia contraria allo spirito del trattato del 1862, poichè la Spagna tratterebbe i marinai come delinquenti politici.

Calcutta 25. — Midnapol ha molto sofferto coll' ultimo tifone. Vi furono 2,000 feriti.

New-York 26. — In seguito all'arresto di 69 negozianti di Shreveport accusati di coalizione illegale per scopo politico, il raccolto del cotone sulla riviera Rossa è quasi completamente sospeso.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	24	26
Rendita italiana . .	71 70 n	71 80 n
Prezzi fatti: Rend. it.	74 07 fm	74 35 fm
Oro.	22 16 c	22 15 c
Londra (3 mesi) . .	27 50 »	27 47 »
Francia (a vista) . .	110 50 »	110 40 »
Prestito nazionale. .	61 50 n	61 50 n
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Azioni » »	816 — »	812 — fm
Azioni Banca Nazionale	1885 — fm	1830 — n
Azioni Meridionali. .	349 50 »	— —
Obbligazioni » . .	213 — n	213 — »
Banca Toscana. . .	1485 — »	1480 — »
Credito mobiliare. .	722 50 fm	722 — fm
Italo Germaniche. .	241 — »	240 — n
Banca Generale. . .	— —	— —

Borsa fermissima.

Spettacoli d' oggi

TEATRO MUNICIPALE — Questa sera riposo.

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la drammatica compagnia diretta dall' artista Alessandro Monti esporrà: *Il vecchio Caporale Simôn* dramma in 5 atti di Dennery con farsa — Ore 8.

---

stranze del poeta polacco, probabilmente intorno al servire un governo che pure lo aveva condannato alle verghe ed alla relegazione, sa chi risponderà in un momento di disperato abbandono il poeta russo? *Tu hai mille ragioni, nè io posso difendermi altro che con questo: non credo più a nulla!*

E il sig. Fiaschi vuole che io presenti al pubblico in Puschin un poeta *antireligioso orientale, popolare* e sopratutto *patriotta* — è stampato.

Puschin fu *patriotta* nel dare nuova forma alla lingua ed alla poesia nazionale, ma quanto al prender parte ai tentativi fatti in Russia per avere un governo liberale, corre colà una tradizione. Puschin, sopra un *drowsky* volava a Pietroburgo ove il fiore dell' intelligenza stava per dare il fuoco all' insurrezione ordita da Rilëief e da Pestel, menti elevate e caratteri antichi. Ad un tratto il cocchiere arresta i cavalli e dice al poeta che gli è apparso un sinistro presagio: una lepre ha attraversato la strada. Va avanti, sciocco, risponde il poeta. Ma non si fa molto cammino verso la città, che il cocchiere da capo ferma i cavalli perchè un secondo e più sinistro presagio attraversò la via, un lupo. Era di Gennaio, nel 1826. Puschin esita un momento e poi ordina di andar avanti. Già stava per entrare in città, quando ecco venire incontro alla carrozza un prete, vale a dire il più sinistro degli auguri che secondo la superstizione del popolo russo possa consigliare a rifare subito la strada. Il poeta fece rivolgere i cavalli verso il punto donde era partito; Rilëief e Pestel finirono orribilmente sul patibolo e Puschin fu poi nominato Istoriografo Imperiale.

I seguaci della scuola di Puschin hanno velato la sua gloria, dice l' appendicista — ah briccone d' un Merimée! — e piglia un altro granchio, poichè non ci fu che l' amico suo e discepolo Lermontof che per potenza di fantasia e splendore di forma lo uguagliasse, o, se vuolsi, lo superasse anche. È *il demonio*, il poema più esuberante di passione che scrivesse Lermontof, morto giovane come Puschin e tant' altri poeti russi, è stato tradotto da una gentile signora russa in italiano, e pubblicato nella *Civiltà Italiana*, se non erro, nel 1865.

Il signor Fiaschi, per finirla, malgrado la promessa *di non far dello spirito* — chissà quanto gli è costato mantenerla! — e *di non sforzare dell' ilarità* — sesto e non ultimo fiore di bello stile — non può contenersi e cerca di far ridere alle mie spese, sissignore, perchè faccio ammazzar Puschin in duello, mentre egli è morto fra le lenzuola, quasi non si potesse morire sopra un letto di ferita ricevuta in duello! Fors' anche il signor Fiaschi che deve intendersi di drammatica... almeno, voleva il letto sulla scena... ma contentiamoci di parlare delle sue cognizioni istoriche. Ora non è per caso voluto per mio commodo che Puschin muore di duello, ma è storia pretta per chi si degna di leggere almeno gli scrittori italiani: Puschin morì ucciso in duello da suo cognato il barone Danthès Hoechkeren, figlio dell' ambasciatore di Olanda, sopravvissuto sino a questi ultimi anni a Parigi, e se nella *Caména* non gli faccio soffrire la lunga e terribile agonia che precedette la sua morte, nessuno me ne farà colpa — Così non è punto esatto che Puschin si trovi nel prologo *fra i dirupi del Caucaso per studiare quella natura selvaggia*; ch'egli *ami disperatamente Caména* — di grazia, mi bastano le mie corbellerie! — che Ghirei non riconosca il poeta nella scena del 2.° atto per la scusa *smilza e macilenta* — settimo fiore di bello stile — che ha quasi perduto la vista ed Alessandro ha mutato aspetto e foggie, ma per la sufficientissima ragione che la sua mente vacilla, come osserva Puschin e prova il racconto del viaggio; che Caména sia ignobile perchè essa non accusa Natalia se non dopo di esservi spinta dalla disperazione; che le parole del poeta morente siano ridicole poichè sono state in parte pronunciate da lui e ad ogni modo ne riassumono il carattere e la vita.

Ma qui entrerei senz' avvedermene, e contro ogni mio proposito ed abitudine, a difendere il mio dramma per quanto spetta all'arte, mentre non è mia intenzione che di far toccare con mano quale sia la dottrina del mio critico nelle cose più facili, e di mostrare così che troppo spesso quello che presume di far ridere alle spalle degli altri, non riesca che a far ridere, e benino, alle sue. E basta.

VALENTINO CARRERA.

Amministrazione del Monte di Pietà

Si rende noto che, onde ovviare ai frequenti abusi che si verificano per la invalsa consuetudine di accordare la rinnovazione dei viglietti di pegno dichiarati perduti, verso prestazione di sigurtà che il più delle volte riesce effimera ed illusoria; la Congregazione del Monte, nella sua seduta del 29 Settembre p. p. ha deliberato che, a cominciare dal 1° p. Novembre, si debba dare pura e semplice esecuzione all' Art. 71 del Regolamento Organico che qui sotto si trascrive, restando abolita qualunque precedente diversa consuetudine.

Ferrara 24 Ottobre 1874.

Il Provvisore di Turno
Casazza cav. Andrea.

Art. 71 del Regolamento Organico.

Quando alcuno avesse perduto un viglietto di Pegno ne darà immediatamente avviso con istanza al Sindaco di Turno, che in apposita tabella affissa al portone dello stabilimento ne avverte il Pubblico. Scorso poi un mese dalla pubblicazione senza ricorso in contrario, il Sindaco di Turno, secondo i casi e le circostanze, potrà ordinare che il pegno venga riscosso o rimesso, o se ne esiga il residuo in caso di vendita, il tutto in favore del reclamante contro lo smarrimento del viglietto.

Inserzioni a pagamento

(1)

Richiamiamo l' attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino : *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pag. 744 N. 62, 16 Marzo 1873, **da qualche anno viene introdotta exlandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL' ARNICA

DELLA FARMACIA 24

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno *specifico* raccomandevolissimo sott' ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie*, *sciatiche*, *doglie*, *reumatiche contusioni* e *ferite* d' ogni specie. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Costa L. **1**, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Per evitare l' abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si diffida

di domandare sempre e **non accettare che** la Tela **vera Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco : *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 Agosto 1869).

Pillole antigonoroiche del Prof. PORTA. Adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berino. (Vedi *Deutche Hlinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Vurzburg* 16 agosto 1865 e 2 febbrajo 1866, ecc.)

Codeste pillole vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di esse ne parlarono con calore i due giornali sopra citati; ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

I nostri Medici con tre scatole guariscono qualsiasi Gonorrea acuta, abbisognandone di più per la cronica.

Contro vaglia postale di L. **2. 20** o in francobelli si spediscono franche a domicilio — Ogni scatola porta l' istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorte di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

Si vende in FERRARA alle farmacie **Perelli e Filippo Navarra** ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CASA DA VENDERE

in strada *Soncina* al N. 25 per le trattative rivolgersi al signor Francesco Cavallina.

Birra di Vienna

della

premiata prima fabbrica per azioni

Deposito presso
BURGHART e BULFON
speditori e commissionari
Udine

AVVISO

Si deduce a notizia del pubblico che nel Negozio sotto posto allo stabilimento della Pia Casa di Ricovero trovansi in vendita vari articoli d' industria confezionati dai ricoverati del Pio Istituto, a modici prezzi, e specialmente Stuoje da pavimento cilindrate e di variati disegni, stuorini da biroccino e cesti assortiti.

È da affittarsi un ORTO nella Villa di Tamara con Casino dominicale ed adiacenze diverse della estensione di stara 45 ferraresi, per le trattative dirigersi allo studio dell' avv. Augusto Zambardi in via *Ripa Grande* al Civ. N. 14.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L' acqua dell' ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L' acqua di PEJO oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc ecc.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d' ogni città.

AVVERTENZA

Alcuno dei signori Farmac tenta porre in commercio un acqua che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l' inganno esigere la capsula inverniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo.** BORGHETTI.

NON PIU MEDICINE

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE
la deliziosa Farina di Salute Du Barry
REVALENTA ARABICA
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI, IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI
26 ANNI DI SUCCESSO — 75,000 CURE ANNUALI

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la REVALENTA ARABICA.

GUARISCE radicalmente le cattive digestioni (dispepsie) gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emoroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania nausee, e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri ; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, istaria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante pei fanciulli deboli e per le persone d' ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrisce meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75,000 guarigioni annuali.

Bra, 23 febbraio 1872.

Essendo da due anni che mia madre trovasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.

GIORDANENGO CARLO.

Cura n. 65,184. Prunetto (circ. di Mondovi), 24 ottobre 1866.

. . . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, cofesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. CASTELLI, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.

Cura n. 67,811. Castiglion Fiorentino (Toscana) 7 dic. 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente.

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 sett. 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della vostra maravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI, Istituto Grillo (Serravalle Scrivia).

Cura n. 67,218. Venezia 29 aprile 1869.

Il dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa, Calle Querini 4778, da malattia di fegato.

Cura n.° 71,160. Trapani (Sicilia), 18 aprile. 1868.

Da vent' anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo nè salire un solo gradino; più, era tormentata da diuturne insonnie e da continuata mancanza di respiro, che la rendevano incapace al più leggiero lavoro donnesco; l' arte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra *Revalenta Arabica* in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.

ATANASIO LA BARBERA.

Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie in istato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata, da dovere soccombere fra non molto.

I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza, mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volontieri del disbrigo di qualche facenda domestica.

B. GAUDIN.

Prezzi: La scatola del peso di 1|4 di chil. fr. 2 50; 1|2 chil. fr. 4 50; 1 chilogr. fr. 8; 2 e 1|2 chilogr. fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chilogr fr 65.

Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti BISCOTTI si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell' acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte, ecc.

Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausee e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l' uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcooliche, o dopo l' uso del tabacco da fumo.

Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l' appetito; nutriscono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sodezza di carne, fortificando le persone le più indebolite.

In Scatole di 1 libbra inglese L. 4 50
» 2 » » 8 —

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.

Signore — Mia figlia che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolatte*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carne ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.

H. DI MONTLOUIS.

Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.

Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l' inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolatte*.

FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cura n.° 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.

Signore — Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolatte*.

VICENTE MOYANO.

Prezzi: In *Polvere*: scatole per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50 per 48 fr. 8; per 120 fr. 17 50. In *Tavolette*: per 6 tazze fr. 1. 30 per 12 tazze fr. 2 50; per 24 fr. 4 50; per 48 fr. 8.

Casa BARRY DU BARRY e Comp., *Via* **TOMMASO GROSSI** *N. 2 Milano.*

Rivenditori in tutte le Città d' Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI in *Ferrara*, Filippo Navarra, farmacista e Luigi Comastri — *Bologna*, Enrico Zarri, Leonardo Pirrighini, via dell' Asse; — *Ravenna*, Bellenghi — *Rimini*, A. Legnani e comp. — *Forlì*, G. A. Pantoli farm. — *Faenza*, Pietro Botti farm. — *Modena*, farm. S. Filomena; farm Selmi e farm. del Collegio — *Rovigo*, A. Diego e G. Caffagnoli.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.